

Giovedì le richieste di riesame da parte di sette dei sedici arrestati

MESSINA - Saranno trattate giovedì 19 davanti alla seconda sezione del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria le richieste di riesame presentate da sette dei sedici destinatari delle misure di custodia cautelare dell'operazione "Gioco d'azzardo",¹ inchiesta con cui il sostituto pg di Reggio Franco Neri e gli investigatori della Dia di Messina hanno scoperto un calderone nella città dello Stretto.

Si tratta di Antonello Giostra, Giovanni Antonino Puglisi, Giuseppe Savoca, Salvatore Ramella, Antonino Rizzotto, Domenico Paternò e Alfio Lombardo. Saranno impegnati nella discussione gli avvocati: Luigi Autru Ryolo, Gaetano Picciolo, Cesare Santonocito, Salvatore Papa, Bonaventura Candido, Fabrizio Gemelli, Italo Scaccianoci, Antonello Scordo, Giuseppe Carrabba e Walter Militi.

Per questa mattina è invece previsto a Reggio Calabria l'interrogatorio di garanzia, da parte del gip Anna Maria Arena, dell'ex sottosegretario al Tesoro Santino Pagano, che al momento è stato trasferito dal carcere di Roma-Rebibbia a quello di Siano-Catanzaro. L'on. Pagano è assistito dagli avvocati Armando Veneto e Giuseppe Arnendolia.

Sul fronte dell'inchiesta già ieri si è registrata la prima novità: il sostituto procuratore generale di Messina Franco Langher, che era accompagnato dall'avvocato Domenico Pugliese, è stato sentito dal collega della Procura generale di Reggio Calabria Franco Neri. Il magistrato ha ricevuto infatti un'informazione di garanzia con la contestazione del reato di rivelazione di segreto d'ufficio. Altri magistrati e avvocati del distretto giudiziario peloritano sarebbero coinvolti nell'inchiesta.

Sempre ieri altre attestazioni di solidarietà sono giunte al sostituto pg Franco Neri dopo la notizia, resa nota dalla "Gazzetta", della lettera di minacce ricevuta per posta mentre stava indagando sulla vicenda messinese.

E sceso in campo Michelangelo Tripodi, segretario regionale del PdCI calabrese : «Esprimo viva condanna nei confronti del vile gesto di cui è stato vittima Francesco Neri, sostituto procuratore generale di Reggio Calabria - scrive Tripodi -. La lettera di minacce indirizzate al sostituto pg rappresenta un fatto estremamente inquietante che ha il sapore del chiaro avvertimento tipico delle forze mafiose e malavitose. È di questi giorni la notizia che un gruppo di potere, affaristico-mafioso teneva sotto scacco l'intera città di Messina compiendo a proprio piacimento speculazioni finanziarie, edilizie e di riciclaggio di denaro sporco, con la complicità di settori importanti della vita amministrativa e politica della città dello stretto. Era proprio a questa indagine che il giudice Neri aveva concentrato, in questi ultimi mesi, la sua attività di inquirente. Evidentemente ha dato fastidio che fosse proprio il giudice Neri, ampiamente conosciuto per il suo equilibrio e per la sua correttezza, a portare avanti le indagini. Al fine di garantire l'incolumità del dott. Neri e dei suoi familiari - conclude Tripodi -, riteniamo che sia insufficiente l'assegnazione di un'auto blindata; la gravità della minaccia e la pericolosità ormai storicamente acclarata di Cosa Nostra richiede misure e precauzioni molto più efficaci. In tal senso, si chiede si voler disporre immediatamente tutte le misure atte a garantire la protezione e l'incolumità del dott. Francesco Neri dei suoi familiari, assumendo tutte le iniziative, che la gravissima situazione richiede. Nel riaffermare, dunque, la più netta condanna di tali gravissimi episodi, rivolgo al dott. Neri ed alla sua famiglia i sensi della nostra più totale solidarietà, convinti che le minacce non lo faranno recedere dal proseguire nell'esercizio costante e scrupoloso della sua attività giudiziaria».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS